

Cos'è la Legge 231

Il Decreto Legislativo n. 231 del 2001 ha introdotto la responsabilità amministrativa delle imprese

Articolo 5

(Responsabilità dell'ente)

1. L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;

b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

2. L'ente non risponde se le persone indicate nel comma 1 hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Cos'è la Legge 231

Tale ipotesi, in particolare e principalmente, può verificarsi un presenza di **reati nei confronti della Pubblica Amministrazione** ed in particolare: indebita percezione di erogazioni da parte dello Stato o altro Ente pubblico; truffa in danno dello Stato o di un Ente pubblico per il conseguimento di erogazioni pubbliche; concussione; corruzione; reati societari come false comunicazioni sociali e abusi di mercato.

Dal 2001 ad oggi è stato progressivamente esteso il campo di applicazione della 231/01. Ad esempio con la **legge 123/07**, entrata in vigore il 25 agosto del 2007, sono stati aggiunti al novero delle i **reati relativi alla salute e sicurezza sul lavoro** (per omicidio colposo e per lesioni colpose gravi o gravissime).

In tema di sanzioni, va osservato che la 231/01 prevede un apparato sanzionatorio particolarmente pesante. Infatti, **accanto alla responsabilità penale individuale** di chi commette il reato, è prevista **anche una responsabilità amministrativa a carico dell'impresa**, che viene sanzionata sia sul fronte pecuniario, sia attraverso misure interdittive, che possono arrivare alla chiusura a termine o, addirittura, definitiva dell'Impresa stessa.

Come adeguarsi

La normativa prevede che l'Azienda possa **esimersi dalla responsabilità** per questi reati **se dimostra tre elementi**:

a) che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati della specie di quello verificatosi;

b) che è stato affidato ad un organismo dell'Azienda dotato di autonomi poteri d'iniziativa e controllo, l'Organismo di Vigilanza, il compito di vigilanza sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di aggiornarli;

c) che gli autori del reato l'hanno commesso eludendo fraudolentemente i modelli;

d) che non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

Come adeguarsi

Questa particolare **inversione dell'onere della prova** è strutturata su alcuni elementi fondamentali:

- innanzitutto l'organo dirigente deve adottare un modello di organizzazione.
- in secondo luogo il modello deve essere anche efficacemente attuato; deve essere presente nella realtà organizzativa; deve essere idoneo a prevenire dei reati, reati della specie di quello che si è verificato e che viene sanzionato .

La legge dunque impone un giudizio di idoneità sul modello da parte dell'Impresa prima, e del Giudice eventualmente dopo, in ordine alla capacità di prevenire qualcosa di simile, un reato della medesima specie.

II MOG

Elementi del modello organizzativo

Una volta individuati i rischi sui quali intervenire, il modello richiede un **codice etico**; prevede un **sistema organizzativo** formalizzato e chiaro dove sono definite le responsabilità e le dipendenze; prevede procedure documentate, dotate di opportuni punti di controllo; prevede poteri autorizzativi e di firma coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali, con puntuale indicazione di soglie di approvazione delle spese; prevede un sistema di controllo di gestione che segnali tempestivamente situazioni di criticità; prevede un sistema sanzionatorio interno e, infine, la comunicazione e la formazione del personale.

E' chiaro che non basta avere un modello perfetto, costruito sulla carta, con tutti gli aspetti definiti e che quadrano. Il problema è che questo Sistema di Gestione deve essere calato sull'Organizzazione, deve essere effettivamente applicato dall'Organizzazione, e, soprattutto, deve essere mantenuto sempre vivo nel tempo.

MOG e Organo di Vigilanza

Quali comportamenti

Anche le Organizzazioni che già hanno un Sistema di Gestione certificato devono, alla luce della 231/01, completare il Sistema di Gestione con gli aspetti non contemplati dagli standard volontari di sistema e che sono principalmente: la gestione delle risorse finanziarie ed il sistema sanzionatorio interno.

Per aderire alla 231, bisogna anche istituire un Organismo di Vigilanza e ci si deve attivare per la completa implementazione del sistema ed il suo continuo aggiornamento.

231, ANAC e coop sociali

Con la Delibera n. 32 del 20 gennaio 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha fissato le **Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali**.

La Delibera introduce, di fatto, a carico degli enti no profit che intendono partecipare a gare, l'obbligo di adozione del **modello di organizzazione e gestione previsto dal d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231**.

Infatti, al paragrafo 12.3 si legge quanto segue:

“Sempre nell’ottica di garantire l’affidabilità del soggetto erogatore e di assicurare che la prestazione affidata venga svolta nel rispetto della legalità, le stazioni appaltanti devono verificare l’osservanza, da parte degli organismi no-profit, delle disposizioni di cui al d.lgs. 231/2001 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’articolo 11 della l. 29 settembre 2000, n. 300), applicabile agli stessi in ragione, sia del tenore letterale delle relative previsioni (rivolte agli enti forniti di personalità giuridica, alle associazioni anche prive di personalità giuridica e alle società private concessionarie di un pubblico servizio) sia della natura dei servizi erogati”

Conclusioni

L'adozione dei sistemi organizzativi e di auto controllo previsti dalla Legge 231, anche se rimane un fatto volontario e facoltativo, si rivela sempre più:

- coerente con le scelte di trasparenza e di legalità adottate da un'impresa;**
- opportuna ai fini di una gestione prudente e consapevole;**
- raccomandabile, per il conseguimento di una reputazione e di standard qualitativi utili / necessari ai fini di rating di legalità e responsabilità e/o requisiti che la Pubblica Amministrazione può fissare**